

# Analisi dell'indagine Valutazione della situazione

24 novembre – 27 novembre 2020  
Eseguita tra i soci di  
HotellerieSuisse



# Quali misure adotterà nei prossimi sei mesi per garantire la liquidità? (Risposta multipla consentita)

Nei prossimi 6 mesi circa il 77% degli intervistati farà ricorso al lavoro ridotto. La quota è aumentata dell'11% dall'ultima indagine (settembre 2020). I più colpiti sono gli alberghi di città: in questo comparto le aziende che ricorreranno a questa misura arrivano addirittura all'88%.

Quanto ai problemi di liquidità dovuti al coronavirus non si rilevano variazioni rispetto all'indagine di settembre: nei prossimi 6 mesi due terzi delle aziende alberghiere (67%) dovranno rinviare gli investimenti previsti.

Il 46% delle aziende interpellate ridurranno le loro capacità aziendali nei prossimi mesi. Da settembre questo dato è incrementato di 7%. In tutte e tre le regioni verranno rimandate anche le attività pubblicitarie (47%).

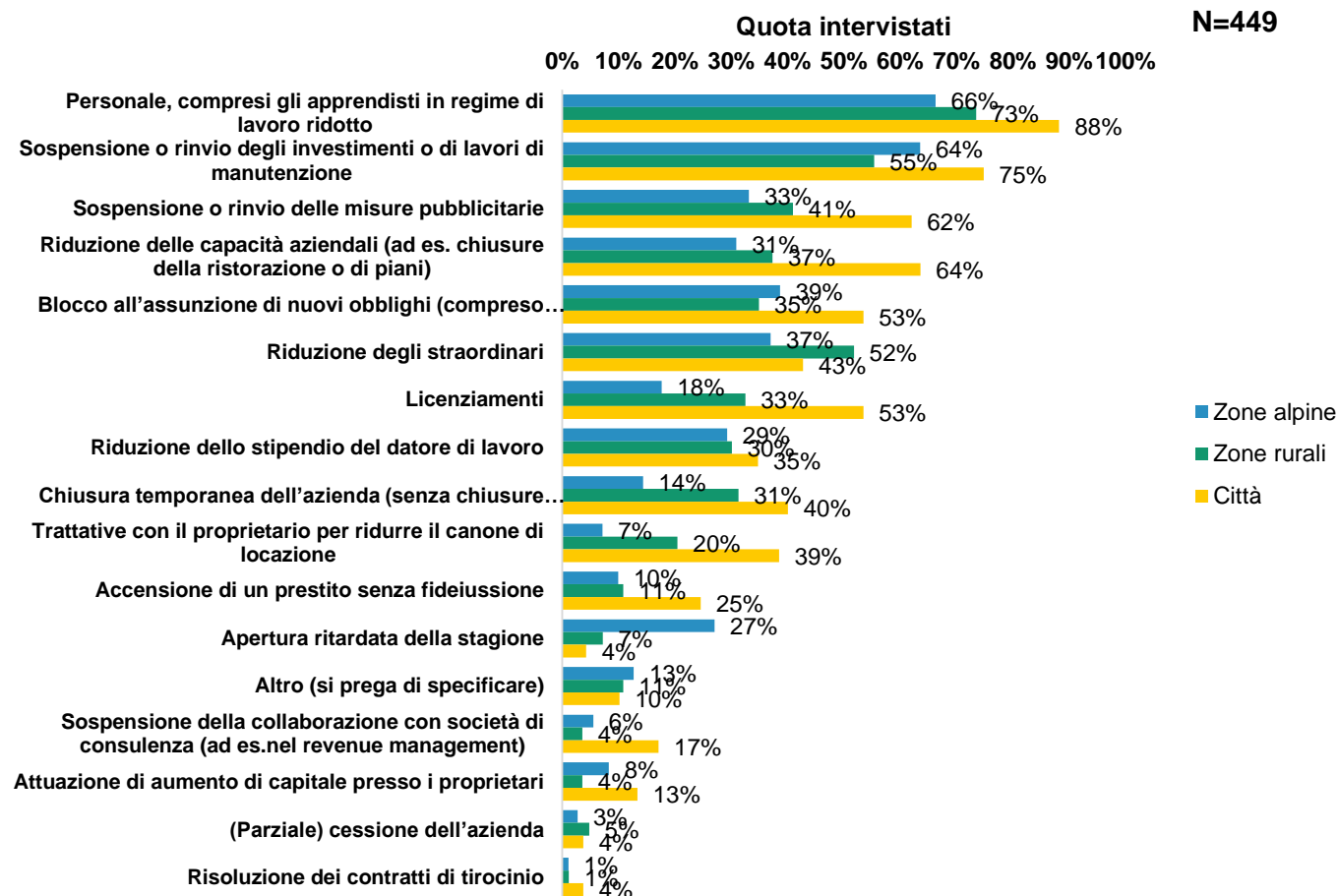
Più di un terzo degli intervistati (35%) sarà costretto a licenziare nei prossimi mesi. La situazione sul mercato del lavoro resta preoccupante.



# Quali misure adotterà nei prossimi sei mesi per garantire la liquidità?

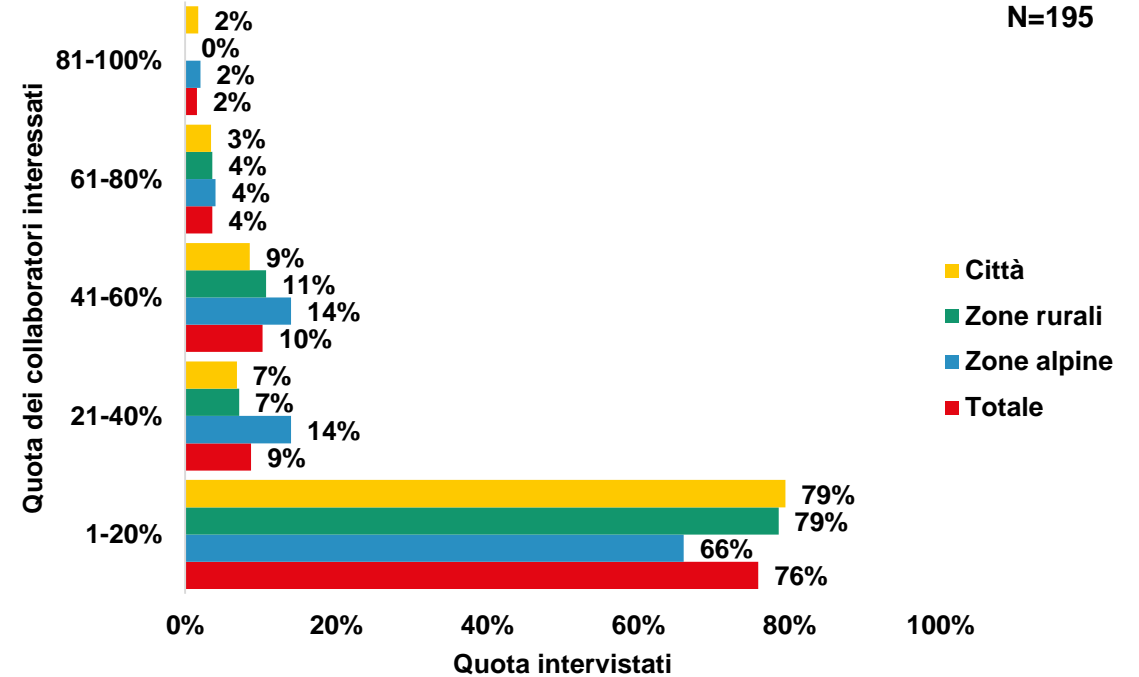
La quota delle aziende che dovranno ricorrere al lavoro ridotto è molto alta in tutta la Svizzera. Tra di esse, le imprese alberghiere di città risultano le più colpite. Il dato trova conferma anche nei licenziamenti previsti. La situazione non è cambiata dall'ultima indagine: gli alberghi urbani licenzieranno il triplo del personale rispetto agli alberghi delle regioni alpine (53% vs 18%) e quasi il doppio rispetto a quelle rurali (53% vs 33%).

Il fatto che gli alberghi di città siano i più colpiti emerge da quasi tutte le misure pianificate.



# Quanti collaboratori prevede di dover licenziare (in %)?

In tutte e tre le regioni la maggior parte delle aziende che prevede di licenziare dei collaboratori pensa di separarsi dal 20% del personale. Anche se l'ondata di licenziamenti è da preventivare soprattutto negli alberghi di città, la quota dei collaboratori in esubero risulta più alta nelle zone alpine. Il 14% degli alberghi di montagna pensa infatti di licenziare il 41 – 60% dei collaboratori. Nel caso delle strutture in città, lo ha affermato il 9% delle imprese. Dato che però, il comparto urbano è quello più in sofferenza, dovrebbe segnare il record dei licenziamenti totali.

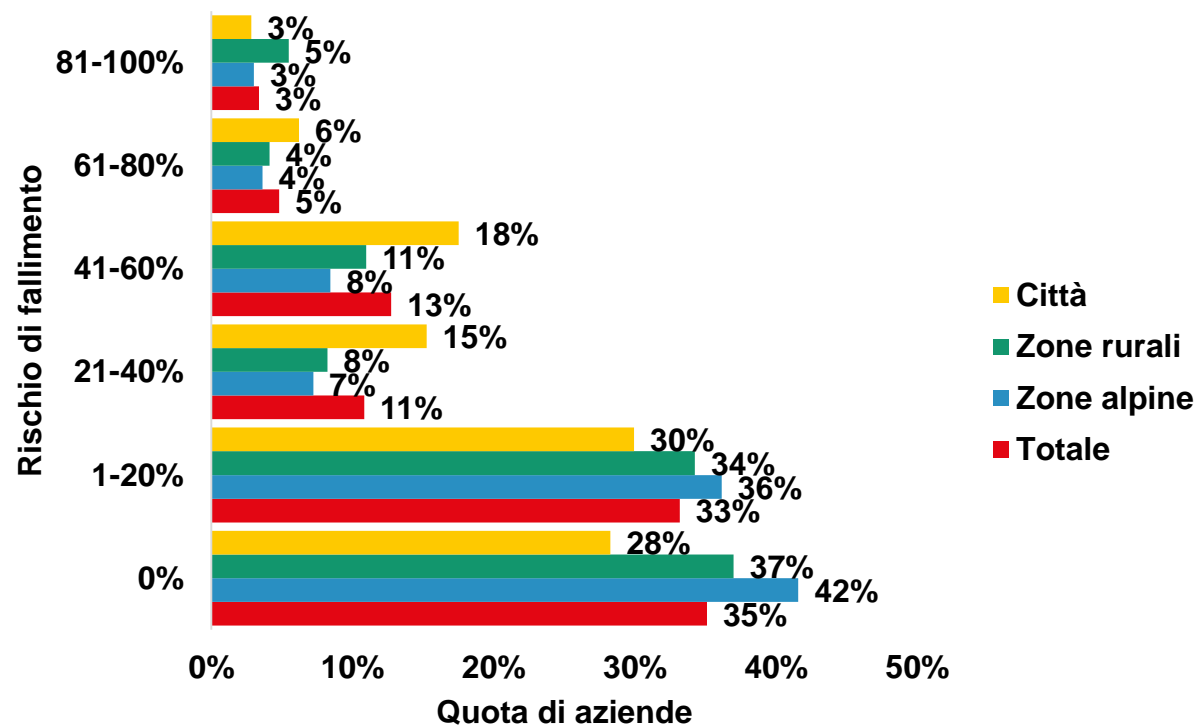


# Quanto ritiene probabile che la sua azienda fallisca?

N=416

Rispetto a giugno e settembre 2020, gli albergatori ritengono più probabile che la loro azienda fallisca. Mentre a settembre circa il 6% (giugno: 3%) delle aziende alberghiere si riteneva esposto al fallimento con una probabilità pari o superiore al 61%, a fine novembre il dato è salito già all'8%.

Tra gli alberghi di città, la quota che si ritiene esposta a questo rischio (61+) è addirittura del 9%. Se il valore è sceso rispetto a settembre, è aumentata drammaticamente (ovvero dal 18% al 27%) la quota degli alberghi che si reputano a rischio di fallimento con un probabilità di almeno il 41%.



# Quali strumenti di sostegno economico ritiene necessari e sensati nei prossimi 6–12 mesi? (Risposta multipla consentita)

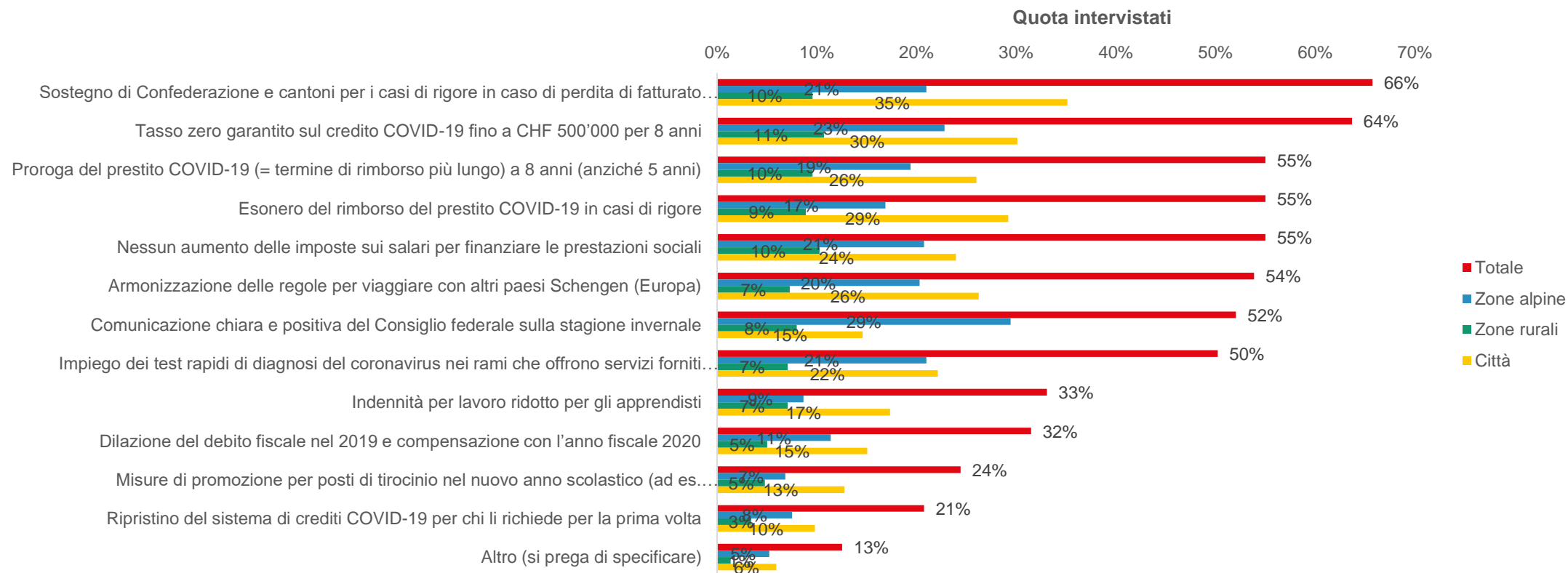
Le due misure più necessarie si riferiscono al sostegno di Confederazione e cantoni per i casi di rigore in caso di perdita di fatturato di almeno il 40% e al tasso zero garantito sui crediti COVID-19. Quanto ai crediti, gli interpellati auspicano sia una proroga dei termini di rimborso da 5 a 8 anni, sia un esonero dal rimborso nei casi di rigore. Questa richiesta proviene soprattutto dalle strutture in città.

Le regioni alpine ritengono preminente soprattutto una comunicazione chiara e positiva sullo svolgimento della stagione invernale da parte del Consiglio federale e sull'impiego dei test rapidi (vedere slide successiva).



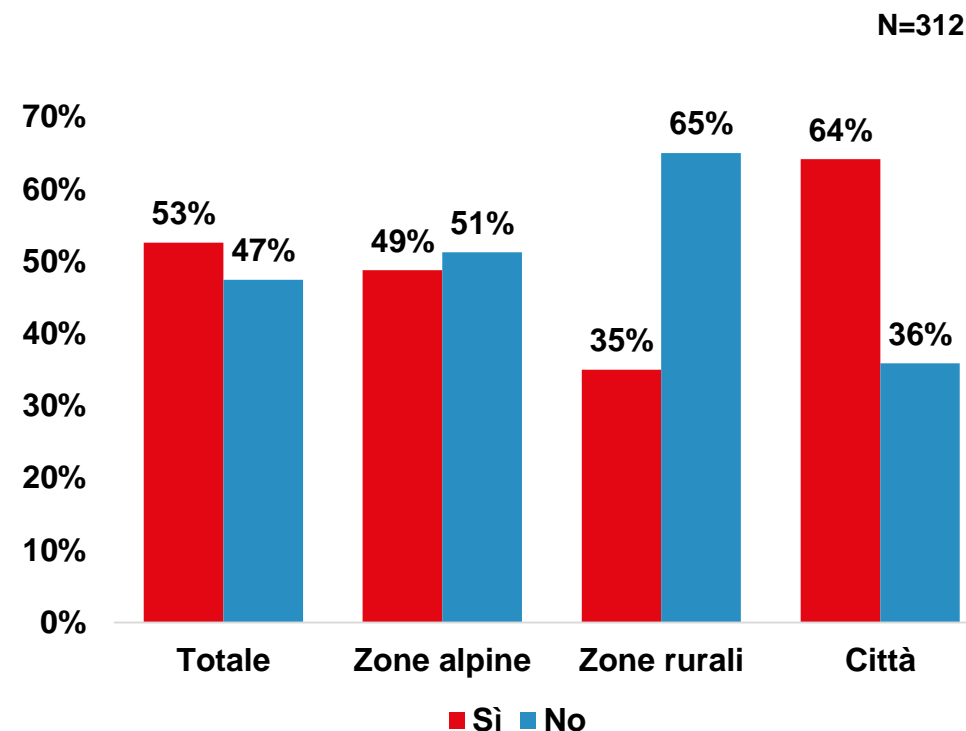
# Quali strumenti di sostegno economico ritiene necessari e sensati nei prossimi 6–12 mesi? (Risposta multipla consentita)

N=438



# Chiederebbe un secondo credito COVID-19 nelle prossime settimane se fosse di nuovo possibile farlo?

Più della metà delle aziende (53%) che hanno già richiesto un credito COVID-19 ne chiederebbe un altro. Tra gli alberghi di città, la quota è notevolmente più alta (64%). Gli alberghi delle zone rurali, invece, vi farebbero ricorso molto meno (35%).

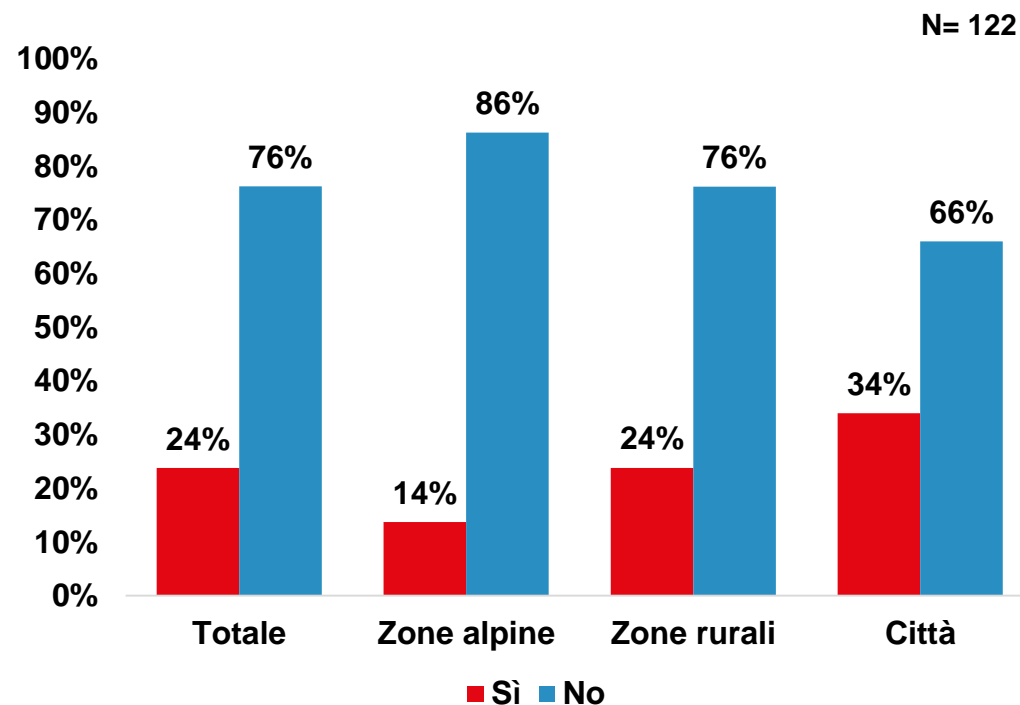




# Chiederebbe un credito COVID-19 nelle prossime settimane se fosse di nuovo possibile farlo?

Tre quarti delle aziende che non hanno ancora richiesto un credito COVID-19 continuerebbero a farne a meno. Questo dato emerge con tutta evidenza nelle regioni alpine (86%). La quota più alta (34%) di aziende che ne farebbero richiesta è stata registrata tra gli alberghi di città.

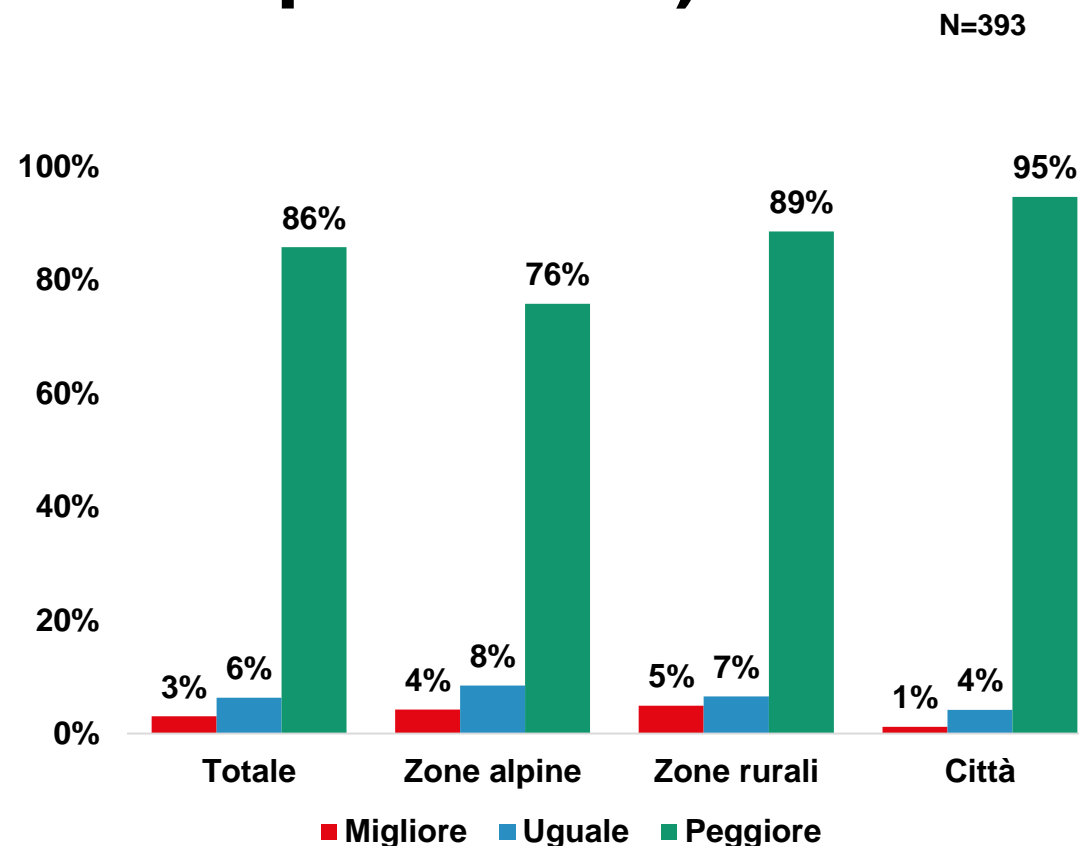
*Nota: alla domanda hanno risposto solo le aziende che finora non hanno richiesto il credito COVID-19.*



# Come pensa che sarà la stagione invernale (novembre 2020 – aprile 2021) a confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso (novembre 2019 – aprile 2020)?

Le previsioni per la stagione invernale e il primo trimestre 2021 sono allarmanti. Tutte le zone prevedono affari miseri. Soprattutto gli alberghi di città guardano con pessimismo ai prossimi mesi. Il 95% degli alberghi urbani, infatti, preventiva un andamento deludente del business. L'ottimismo scarseggia anche nelle zone rurali (89%). Anche la maggior parte degli alberghi delle regioni alpine teme una pessima stagione ma rispetto alle altre zone si mostra più ottimista.

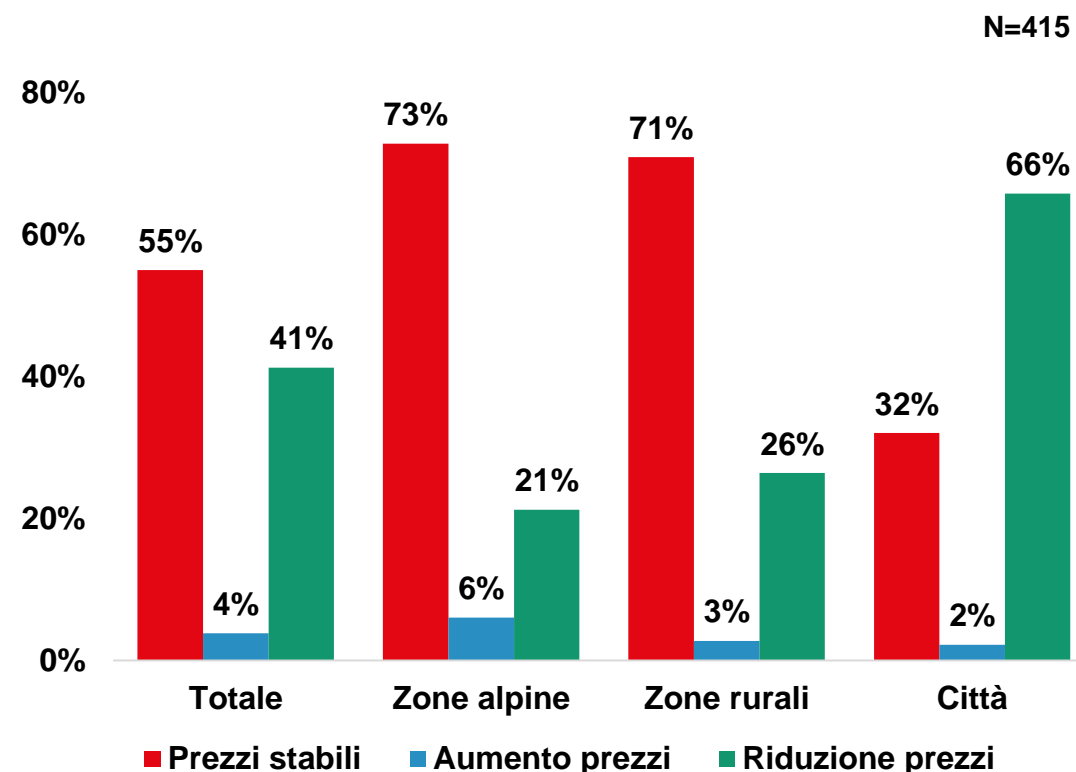
Le previsioni per i prossimi mesi sono peggiorate notevolmente dall'indagine di settembre (zone alpine: 76% vs 56%; zone rurali: 89% vs 57%; città: 95% vs 90%).



# Ha adeguato i prezzi per la stagione invernale (a confronto con il prezzo dei pernotti della stagione invernale 2019/2020)?

Più della metà (55%) delle aziende hanno mantenuto invariati i prezzi per la stagione invernale in corso. Più di un terzo (32%), invece, li ha ridotti.

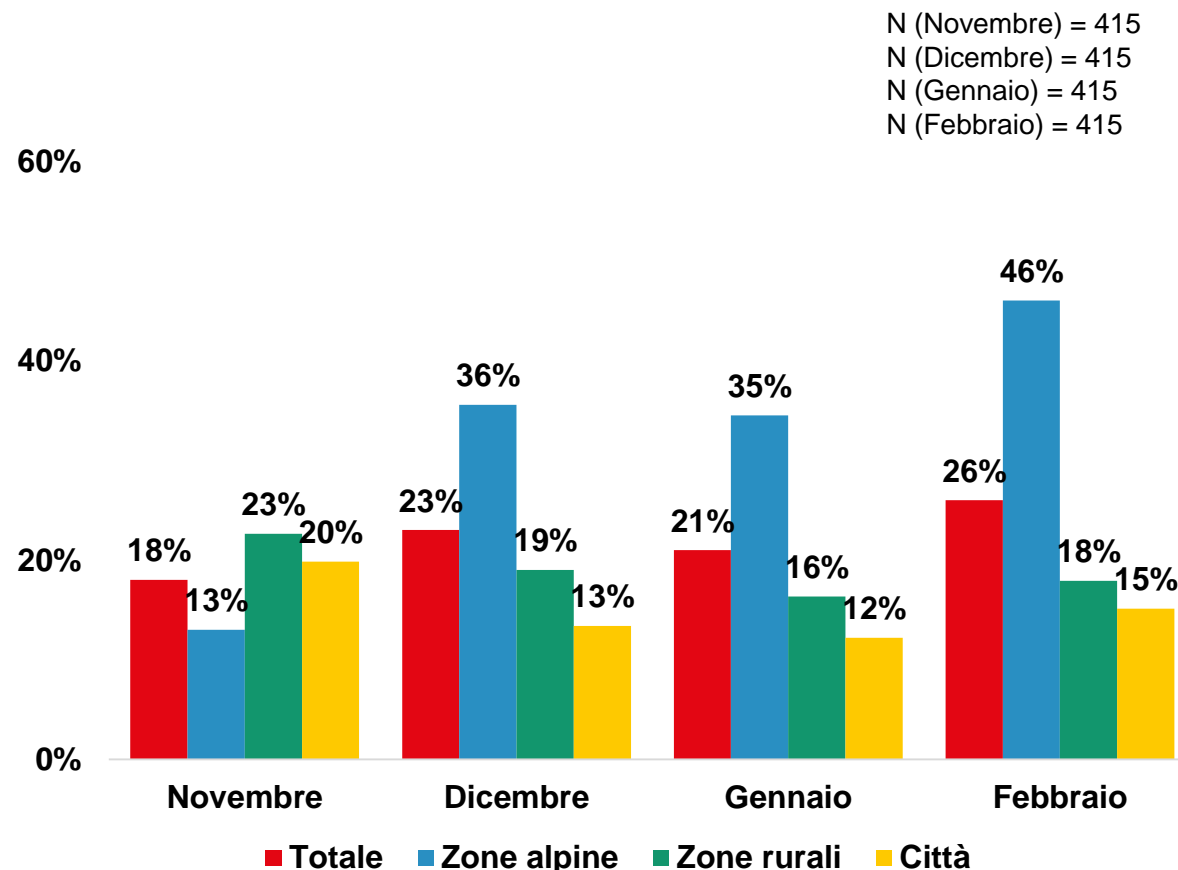
Si riscontrano però grandi differenze a livello regionale: la quota degli alberghi di città che hanno ridotto i prezzi per la stagione invernale 2020–2021 è tre volte superiore a quella degli alberghi delle zone alpine (66% vs 21%). Il fenomeno è riconducibile alla scarsa occupazione dovuta al calo di domanda estera e al crollo totale del turismo business.



# Occupazione nel periodo novembre 2020 – febbraio 2021

A novembre l'occupazione media in tutta la Svizzera era al 18%. Nell'ultima indagine era stata pronosticata al 24%. È calata anche l'occupazione di dicembre (23% vs 31%).

In questo contesto si rilevano delle differenze a livello regionale. Dall'ultima indagine, l'occupazione di dicembre è scesa leggermente anche nelle regioni alpine (dicembre 36% vs 40%), mentre in quelle rurali la quota è calata di 10% (19% vs 29%). Generalmente l'occupazione pronosticata per il periodo dicembre–febbraio raggiunge il picco massimo nelle zone alpine. Questi sono i mesi in cui la regione in questione genera più fatturato.



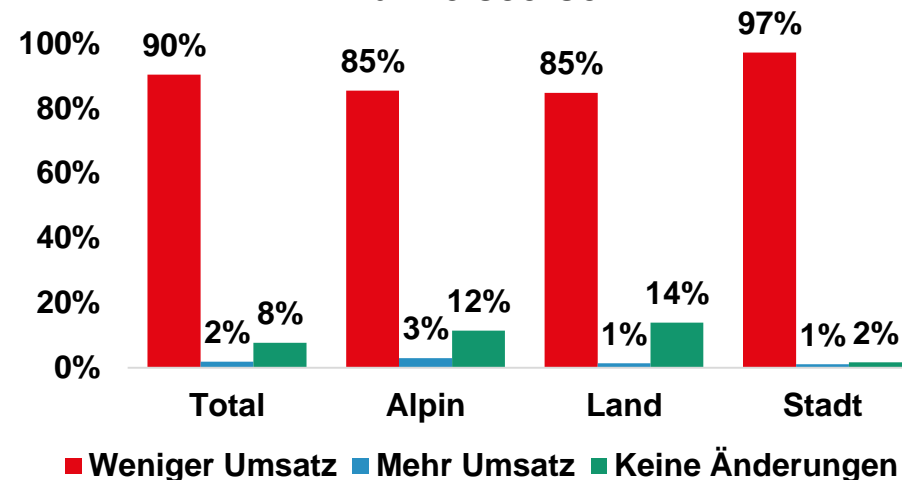
# Come pensa che sarà il suo fatturato rispetto all'anno precedente?

Una media del 90% delle aziende alberghiere prevede perdite di fatturato nei prossimi mesi. Quasi tutti gli alberghi di città (99%) si aspettano un calo del giro d'affari sia nei mesi a venire, sia per tutto l'anno. Nelle regioni alpine e rurali una media del 13% delle imprese prevede di conseguire un fatturato simile a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

Quanto alle variazioni di fatturato attese per tutto il 2020, si rilevano differenze più esigue: l'89% delle aziende alberghiere di tutta la Svizzera preventiva perdite di fatturato. Il 16% di quelle delle regioni alpine, invece, pronostica un aumento del giro d'affari. È probabile che il dato sia riconducibile alla stagione estiva soddisfacente.

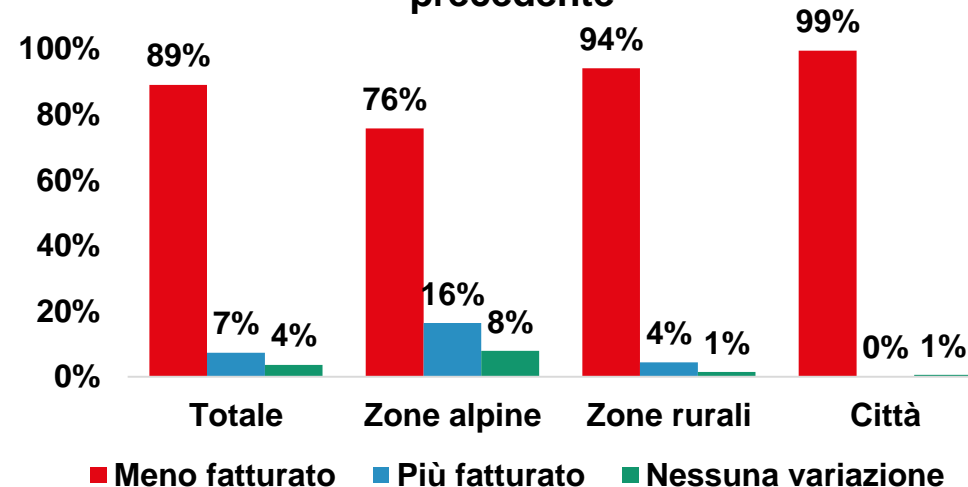
N=415

Nov. 2020 - feb. 2021 a confronto con l'anno scorso



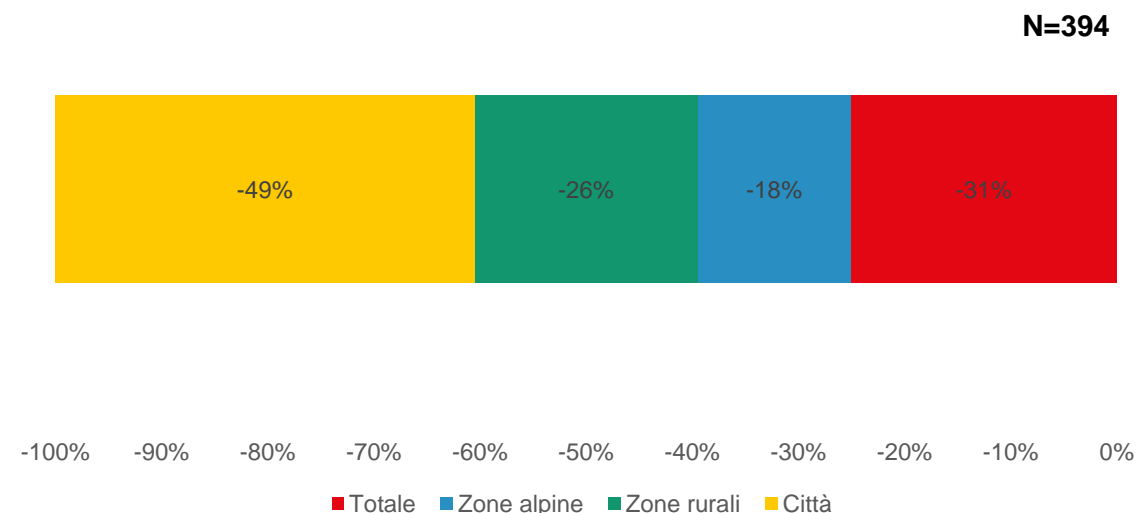
N=410

Tutto il 2020 nel confronto con l'anno precedente



# Stando alle sue previsioni, a quanto ammonta (in %) la perdita /l'incremento di fatturato per il periodo novembre–febbraio?

In tutte le regioni si prevedono perdite di fatturato mediamente pari al -31%. Se la cavano meglio le aziende alberghiere delle regioni alpine, con un giro d'affari in calo del -18%. In quelle rurali la contrazione prevista del fatturato è di un quarto circa. Gli alberghi di città, invece, devono fare i conti con perdite drastiche (-49%).

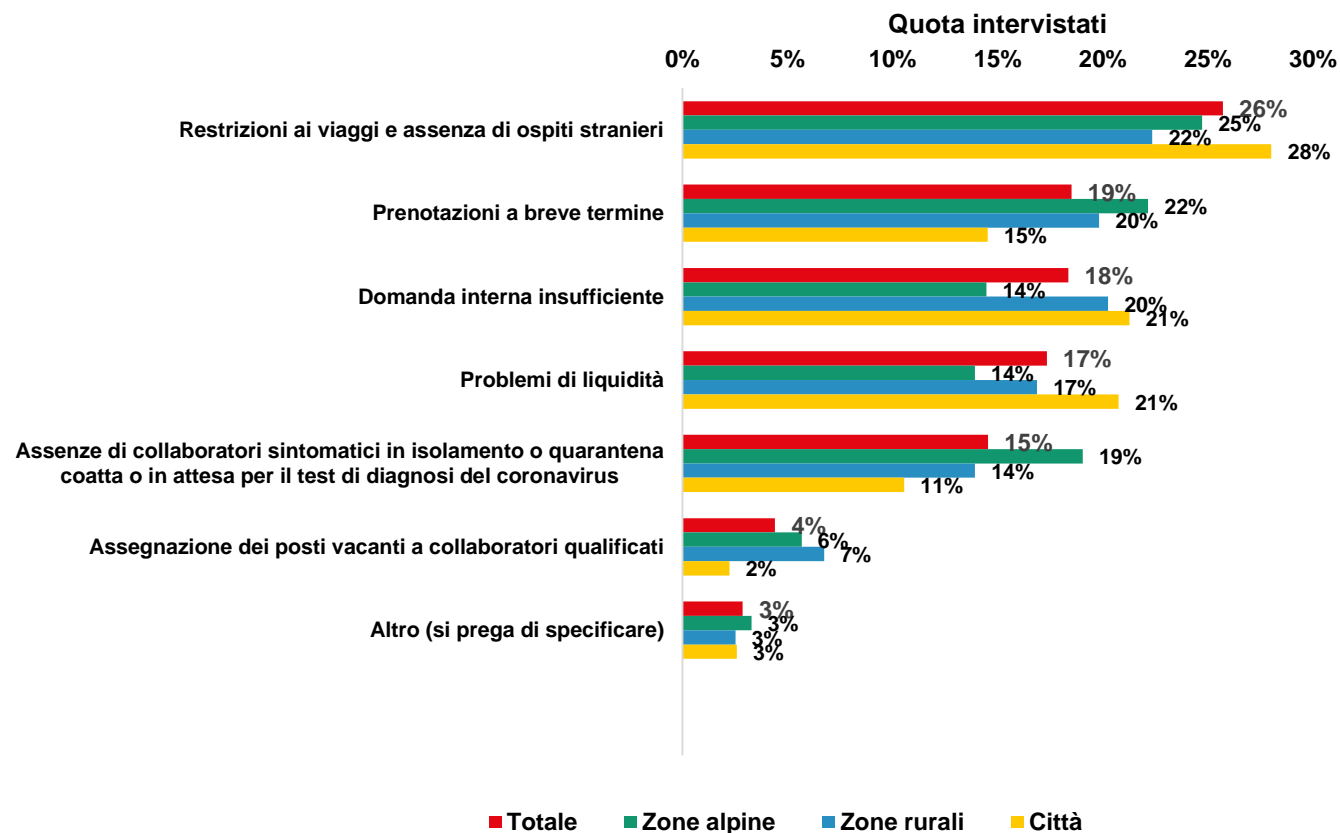


# Quale pensa saranno le sfide più ardue dei prossimi 6 mesi?

N=416

Dall'ultima indagine non ci sono state grandi variazioni in ordine alle sfide dei prossimi sei mesi. Si riconfermano al primo posto le limitazioni ai viaggi e l'assenza di ospiti esteri, che soprattutto le aziende delle zone urbane e alpine ritengono essere le più ardue. La quota di alberghi delle regioni rurali che considerano tali restrizioni un problema è più contenuta. Ciononostante, le aziende del comparto le considerano l'ostacolo più grande.

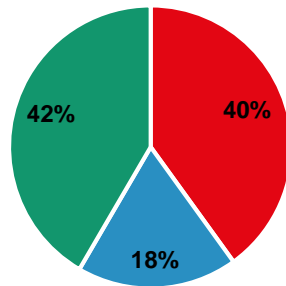
Inoltre, le regioni alpine vedono un grande problema nelle prenotazioni a breve termine e nelle assenze dei collaboratori sintomatici. Nelle città il secondo ostacolo più grande risulta essere la domanda interna insufficiente e i problemi di liquidità.



# Campione

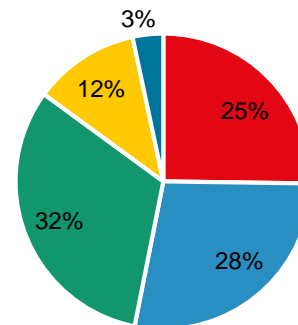
Partecipanti: 452 alberghi

Campione ramo alberghiero:  
posizione aziende



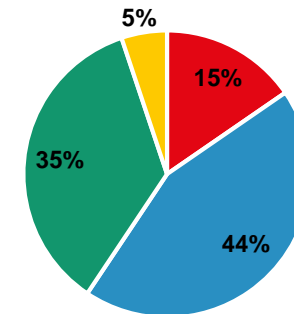
■ Zona alpina ■ Zona rurale ■ Zona urbana

Campione ramo alberghiero:  
numero camere



■ 0 - 25 ■ 26 - 50 ■ 51 - 100 ■ 101 - 200 ■ > 200

Campione ramo alberghiero:  
classificazione



■ 1-2 stelle + Swiss Lodge ■ 3 stelle ■ 4 stelle ■ 5 stelle